

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

40° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1993

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente ZECCHINO

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Finanziamento di un programma di indagini sull'area archeologica di piazza della Minerva in Roma» (1725), d'iniziativa del senatore De Rosa e di altri senatori

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 5 e passim
BISCARDI (<i>Misto</i>)	8
BUCCIARELLI (<i>PDS</i>)	4, 6
MANZINI (<i>DC</i>)	5, 7
MINUCCI Daria (<i>DC</i>), relatore alla Commissione	2, 5, 6 e passim
PROCACCI (<i>Verdi-La Rete</i>)	3, 7
RONCHEY, ministro per i beni culturali e ambientali	6, 7, 8
ZILLI (<i>Lega Nord</i>)	4

I lavori hanno inizio alle ore 16,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Finanziamento di un programma di indagini sull'area archeologica di piazza della Minerva in Roma» (1725), d'iniziativa del senatore De Rosa e di altri senatori

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Finanziamento di un programma di indagini sull'area archeologica di piazza della Minerva in Roma», d'iniziativa dei senatori De Rosa, Chiarante, Covatta, Perin, Fagni, Golfari, Abis e Bucciarelli.

Prego la senatrice Daria Minucci di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

MINUCCI Daria, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, colleghi, il disegno di legge n. 1725 prevede lo stanziamento di una somma di lire 600 milioni suddivisa negli anni 1994 e 1995 per l'esecuzione di un accurato programma di indagine archeologica nell'area del palazzo adiacente alla Basilica di Santa Maria sopra Minerva a Roma.

Il palazzo sta subendo accurati lavori di restauro, ultimati i quali diventerà sede della Biblioteca del Senato della Repubblica. È una costruzione antica, espropriata al convento domenicano che è accanto dopo il trasferimento della capitale a Roma, ed è il prodotto di una ristrutturazione ottocentesca su edifici preesistenti medievali e cinquecenteschi. È stato sede del Ministero delle finanze, del Ministero della pubblica istruzione e per un certo periodo di tempo fu dato in uso alla Presidenza del Consiglio: in quel periodo ha subito pesanti interventi di ammodernamento.

I lavori previsti per la sistemazione della Biblioteca del Senato comprendono anche opere di consolidamento statico riguardanti le fondazioni. Data la sua vicinanza al Pantheon è possibile la presenza nel sottosuolo di numerosi reperti archeologici; è necessario dunque assicurare un corretto intervento di restauro globale che consentirà di sollevare l'edificio dalla condizione attuale di degrado, verificando nello stesso tempo la compatibilità dell'opera con i beni archeologici eventualmente reperiti e assicurando la loro futura fruibilità.

Un corretto intervento di restauro globale, nel rispetto dei beni archeologici, architettonici e storici dell'edificio, assicurerà una adeguata espansione della Biblioteca del Senato, realizzando insieme alla adiacente Biblioteca della Camera dei deputati un polo culturale di grande importanza ed interesse.

Lo stanziamento di 300 milioni per il 1994 e di 300 milioni per il 1995 viene iscritto nello stato di previsione del Ministero dei lavori

pubblici. Alla sua copertura si provvederà mediante riduzione del capitolo 1006 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1994 e del corrispondente capitolo per l'anno successivo.

PRESIDENTE. Ringrazio la senatrice Daria Minucci e dichiaro aperta la discussione generale.

PROCACCI. Signor Presidente, devo esprimere a nome del mio Gruppo un notevole disappunto per questo provvedimento che arriva all'ultimo momento, con tempi procedurali rapidissimi, prendendo alla sprovvista non dico tutti i Gruppi - perchè c'è la firma di molti - ma quanto meno chi ha ritmi diversi nel lavoro parlamentare.

Questa fretta potrebbe sembrare anche sospetta. Il provvedimento ha indubbiamente una sua *ratio*, però contiene una previsione che non possiamo assolutamente condividere: una deroga alle vigenti prescrizioni urbanistiche riferita ai lavori di ristrutturazione. Ho pertanto presentato l'emendamento 1.1 tendente a collocare diversamente questa previsione riferendola alle indagini mirate alla potenziale fruibilità dei beni archeologici eventualmente presenti nell'area, per eliminarne almeno in parte la pericolosità. Il provvedimento dovrebbe essere volto infatti a finanziare un programma di indagini, e non dovrebbe concedere deroghe per lavori di ristrutturazione. Esso interviene, secondo il titolo, sull'interessante e doveroso programma di indagini da effettuare in una zona nota per il suo valore archeologico: non può avere come risultato finale l'affermazione di una violazione delle vigenti norme urbanistiche.

L'adozione di tempi così affrettati, la rapidità con cui si è voluto dare il parere nella Commissione ambiente, addirittura nello spazio di pochissime ore, costituiscono a mio avviso un errore. Io ritengo infatti che quando si interviene su provvedimenti che riguardano il «Palazzo» si deve usare una grande cautela, una grande prudenza: noi per primi dobbiamo tenere comportamenti ineccepibili. Forse attraverso un esame accurato e appropriato si sarebbero potute trovare delle motivazioni plausibili - che finora nessuno mi ha dato - per un testo così formulato. Allo stato attuale, con questa fortissima sollecitazione, se si vuole approvare il provvedimento in esame ritengo sia opportuno inserirvi l'emendamento di cui ho anticipato il contenuto.

La nostra non è una opposizione pregiudiziale nei confronti di lavori di cui conosciamo la difficoltà, nè vogliamo contrastare l'esigenza del Senato di sistemare strutture importanti dal punto di vista culturale; penso tuttavia che, soprattutto in questa fase storica, ogni passo debba essere compiuto con grande attenzione. Se noi per primi violassimo la normativa urbanistica, sulla quale stiamo lavorando da anni con grande impegno, commetteremmo un errore che potrebbe essere usato contro il nostro stesso lavoro. Dobbiamo rispondere alla nostra coscienza, alla nostra coerenza interna, e non possiamo permettere che all'esterno questo provvedimento venga interpretato come una decisione del Parlamento in violazione delle norme in vigore. Per questo motivo abbiamo presentato l'emendamento che spero sarà accolto dalla Commissione.

Infine vorrei fare una riflessione un po' amara. L'attuale legislatura sta per giungere al termine e ci costringe ad affrettare i tempi di esame di molti provvedimenti: ora, mentre per alcuni non pare esservi possibilità di approvazione (ad esempio la legge sul riconoscimento dell'obiezione di coscienza), per questa «leggina» è stata trovata una corsia preferenziale che non mi pare la più opportuna dato l'argomento cui si riferisce.

ZILLI. Quando ho saputo che all'ordine del giorno della nostra Commissione era stato inserito questo argomento mi è venuto naturale fare qualche riflessione e cercare delle risposte a determinate domande.

Mi è stato detto che la Biblioteca del Senato dovrebbe essere spostata, che si tratta di una decisione assunta già anni fa e che per questo spostamento si sta allestendo un palazzo per riunire insieme le Biblioteche del Senato e della Camera dei deputati e dar luogo così ad un importante polo culturale. Io potrei essere d'accordo; osservo però che se la nostra Biblioteca viene spostata al di fuori del Senato, i parlamentari per usufruirne dovranno uscire da Palazzo Madama, e questa mi sembra una diminuzione della fruibilità di questo servizio. Infatti i libri e la documentazione saranno sicuramente meglio sistemati, ma saranno più difficilmente consultabili dai parlamentari. Durante i lavori dell'Assemblea mi è capitato di dovermi recare in Biblioteca: con questo spostamento sarebbe stato ben più disagiato. Ho chiesto se i parlamentari potranno comunque usufruire almeno di una sala di lettura e se vi si istituirà un servizio per il reperimento dei libri richiesti; mi sembra infatti che rinunciare a questo supporto nella sede propria del Senato significhi diminuire l'efficienza della Biblioteca.

Al di là di tutto, ritengo di poter concordare sull'intendimento che sta alla base dell'emendamento presentato dalla senatrice Procacci. Una certa attenzione a questi problemi mi sembra necessaria ed opportuna.

BUCCIARELLI. Signor Presidente, io sono tra i firmatari del disegno di legge, però devo dire che, come sempre accade, il dibattito è stato di grande utilità. Ringrazio i colleghi che sono intervenuti prima di me e vorrei solo aggiungere alcune considerazioni.

Credo che a questo punto il palazzo di piazza della Minerva che dovrebbe essere utilizzato per la Biblioteca subirà dei lavori di ristrutturazione indipendentemente dall'uso che se ne farà; e sembra un fatto negativo che questi lavori siano iniziati senza aver previsto a suo tempo indagini sulla storia del palazzo e su ciò che era presente in quell'area. È necessaria dunque una indagine specifica per colmare questo vuoto di conoscenza sulla storia del sito e in generale sull'area di piazza della Minerva: sarei preoccupata se i lavori continuassero senza questa indagine. Chi sarà eletto nel nuovo Parlamento non potrà essere soltanto esecutore di atti approvati precedentemente, ma dovrà riesaminare l'impostazione del progetto; e in tal senso ritengo che noi dovremmo lasciare agli atti la decisione di mantenere un punto di lettura e di consultazione all'interno di Palazzo Madama. Spero che chi in futuro usufruirà di questo servizio farà sì che l'utilizzo della Biblioteca rimanga agevole. In sostanza, vi è un problema di

conoscenza e un problema di organizzazione del servizio; per questo è importante porre formalmente l'argomento alla discussione del Senato.

Nel merito del provvedimento condivido l'emendamento presentato dalla senatrice Procacci, ritenendo anch'io un errore derogare alle prescrizioni urbanistiche per la ristrutturazione del palazzo della Minerva. Le indagini necessarie per questo intervento riguardano anche la Sovrintendenza archeologica; bisogna contemperare i problemi di contabilità con l'esigenza della tutela archeologica, e tutto ciò va fatto in sede di indagine.

MANZINI. Signor Presidente, a mio avviso il provvedimento è urgente perchè ci troviamo di fronte a una situazione di emergenza che probabilmente non è stato facile e possibile prevedere in anticipo. Ritengo in generale necessario agevolare qualunque intervento di recupero e di restauro di una struttura architettonica, soprattutto in una città importante come Roma.

Per quanto riguarda il problema sollevato dalla senatrice Procacci, ritengo che spostando il riferimento alla deroga al primo comma si finisca con il dire che le indagini, e non i lavori, vengono fatte in deroga. Io credo invece che le indagini non abbiano bisogno di particolari deroghe, e che se di deroga si deve parlare essa debba riguardare la ristrutturazione e l'adattamento di questo immobile. Trovo inoltre singolare che il problema della deroga non rientri fra le competenze dell'amministrazione comunale. Forse questo è patrimonio del demanio, ma è una domanda che pongo perchè le norme urbanistiche sono quelle del comune di Roma, il piano regolatore è quello del comune di Roma al quale eventualmente si dovrebbe chiedere la deroga. Competente quindi sarebbe il consiglio comunale, non il Parlamento. Se la struttura è del demanio, e quindi non del comune di Roma, in ogni caso la deroga non dovrebbe essere di competenza di una legge dello Stato. Può darsi che io stia dicendo una cosa inesatta, ma lo strumento urbanistico a mio avviso è del comune di Roma. Certo questo strumento fa riferimento a una legge regionale e a una legge nazionale e può darsi che la deroga richiesta sia relativa alla legge «madre» da cui derivano la legge regionale e successivamente il piano regolatore del comune.

Si tratta comunque di un problema da valutare anche per non avere in futuro una contestazione da parte dell'ente locale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

MINUCCI Daria, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, desidero dare un chiarimento. I lavori di ristrutturazione del palazzo della Minerva, a quanto mi consta, sono già stati approvati dalle competenti autorità, quindi non dovrebbero occorrere deroghe. Indubbiamente le indagini si fanno sulla realtà esistente; comunque ritengo che vada risolto il problema della competenza.

MANZINI. Se si fa riferimento alle indagini non c'è problema, perchè non sono di competenza del comune di Roma; ma se si fa

riferimento al piano regolatore urbanistico di Roma, questo è di competenza del consiglio comunale di Roma.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

1. È autorizzata per gli anni 1994 e 1995, entro il limite complessivo di spesa di lire 600 milioni, l'esecuzione di un programma di indagini mirate alla potenziale fruibilità dei beni archeologici eventualmente presenti nell'area su cui insiste il palazzo di Piazza della Minerva in Roma (ex ospizio di Santa Maria sopra Minerva), da adibire a sede della Biblioteca del Senato.

2. Le indagini di cui al comma 1 saranno effettuate - sotto la vigilanza della competente Sovrintendenza archeologica - nel contesto dei lavori di ristrutturazione ed adattamento dell'immobile, che si potranno eseguire anche in deroga alle vigenti prescrizioni urbanistiche, compatibilmente con le esigenze di tutela dei beni archeologici e culturali interessati.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 2, dopo le parole: «al comma 1» inserire le seguenti: «, che si potranno eseguire anche in deroga alle vigenti prescrizioni urbanistiche,»; conseguentemente, sopprimere le parole da: «, che si potranno» fino a: «urbanistiche».

1.1

PROCACCI

BUCCIARELLI: Signor Presidente, dopo aver ascoltato quanto ha detto prima il senatore Manzini, proporrei di sopprimere il riferimento alla deroga alle vigenti prescrizioni urbanistiche; il comma 2 manterrebbe la sua validità anche con questa modifica.

MINUCCI Daria, *relatore alla Commissione*. Io ritengo che l'inciso in questione, posto in relazione alle indagini, abbia un suo ruolo; probabilmente nella realtà tale necessità non si verificherà, ma un'indagine di questo tipo richiede alcune operazioni tra cui potrebbe esserci anche quella della deroga. Comunque, per quanto riguarda l'emendamento 1.1 mi rimetto alla Commissione.

RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*. Il provvedimento ha una sua logica ben precisa: se si sopprime quella parte dell'articolo, secondo quanto proposto dall'emendamento, il provvedimento stesso rischia di non raggiungere più lo scopo per il quale è stato presentato. Mi chiedo se non si possa risolvere il problema sostituendo la parola «ristrutturazione» con l'altra «restauro».

PROCACCI. Nel testo si parla di «ristrutturazione ed adattamento»; si potrebbe allora sostituire le parole «ristrutturazione ed adattamento» con la parola «restauro».

BISCARDI. Da un punto di vista lessicale l'adattamento può essere ricompreso in un intervento di restauro, mentre non è così per la ristrutturazione. Ritengo che la parola «adattamento» sia in questo testo pleonastica in quanto è ricompresa nell'opera di ristrutturazione; il restauro invece ha una valenza artistica.

PRESIDENTE. Senatrice Procacci, ritengo che l'inserimento del termine «restauro» possa in qualche modo attenuare le sue preoccupazioni.

PROCACCI. Signor Presidente, io nutro molta stima nei confronti del ministro Ronchey, ma quando poco fa in discussione generale ho svolto alcune considerazioni sulla estrema frettosità del provvedimento, mi riferivo sia agli aspetti di cui parlava il collega Manzini sia a questo.

Nel fare le nostre valutazioni, ci muoviamo evidentemente su piani diversi, perchè la mia perplessità deriva dal non sapere quanto lontano possa condurre questa deroga negli interventi sull'immobile rispetto alle esigenze che il Ministro ha prospettato, e che sono condivisibili. Se però si dovesse arrivare con questo a uno stravolgimento della zona su cui insiste l'immobile, è evidente che noi non siamo d'accordo.

RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*. Noi tutti conosciamo quali sono le preoccupazioni dell'amico Gatti e del sovrintendente La Regina. Ritengo però che la formulazione da me proposta sia accettabile; se invece si sopprime, così come propone l'emendamento, una parte del comma 2, non si raggiunge più, ripeto, lo scopo che si prefigge il disegno di legge.

PROCACCI. Per chiarezza, signor Ministro: il fine è quello di consentire il trasferimento della Biblioteca?

RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*. Non solo, senatrice Procacci; è anche la prospezione, l'analisi dei reperti archeologici, la certezza di non provocare danni. Forse, come ho già detto, è più idoneo il termine «restauro» per fugare alcune preoccupazioni; ma se viene accolto il suo emendamento nell'attuale formulazione, senatrice Procacci, ritengo che ne risulti svuotato il testo stesso del provvedimento.

MANZINI. Signor Presidente, se si usa la parola «restauro», vorrei far notare che questo non viene mai eseguito in deroga alle prescrizioni urbanistiche, cioè al piano regolatore. Tutti i piani regolatori prevedono che quando una determinata struttura è sotto tutela dei beni artistici deve essere vincolante il parere della sovrintendenza. Le deroghe quindi sono previste in relazione ad interventi di ristrutturazione.

BISCARDI. A mio avviso usare tutti e tre i termini - ristrutturazione, adattamento e restauro - è ridondante. Il termine «adattamento» non solo è pleonastico, come ho detto prima, ma in certo qual modo è ambiguo perchè l'adattamento può essere in opposizione al restauro. Sarebbe quindi opportuno, in base alle considerazioni che ho testè svolto, sopprimere la parola «adattamento» e usare l'espressione «ristrutturazione e restauro».

Condivido quanto ha osservato il senatore Manzini; il problema è l'approvazione di un determinato intervento da parte della sovrintendenza.

PRESIDENTE. Propongo il seguente emendamento:

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Le indagini di cui al comma 1, che si potranno eseguire anche in deroga alle vigenti prescrizioni urbanistiche, saranno effettuate - sotto la vigilanza della competente Sovrintendenza archeologica - nel contesto dei lavori di ristrutturazione e restauro dell'immobile, compatibilmente con le esigenze di tutela dei beni archeologici e culturali interessati».

1.2

ZECCHINO

L'emendamento recepisce le indicazioni contenute nell'emendamento 1.1 della senatrice Procacci e precisa la natura degli interventi sul palazzo della Minerva.

MINUCCI Daria, *relatore alla Commissione*. Sono favorevole a questo emendamento.

RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*. Anch'io esprimo parere favorevole all'emendamento proposto dal Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2 da me presentato, nel quale è assorbito l'emendamento 1.1 presentato dalla senatrice Procacci.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato.

È approvato.

Art. 2.

1. Lo stanziamento di cui al comma 1 dell'articolo 1 viene iscritto nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

2. All'onere derivante dalla presente legge, valutato in lire 300 milioni per ciascuno degli anni 1994 e 1995, si provvede mediante

corrispondente riduzione del capitolo 1006 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994 e del corrispondente capitolo per l'anno successivo.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso nel testo modificato.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 17,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA

